

Anzitutto accogliere Dio

Viene, ma potresti esserti addormentato.

Viene, ma potresti esserti risentito e arrabbiato per come vanno le cose.

Viene, ma in una modalità così umile che sconcerta e scandalizza.

Viene, ma non si impone. Però insiste a venire.

Viene nelle sembianze umane. Anzi viene nella carne umana. Si fa carne.

Viene ed è piccolo e umile. Un bambino. Un bambino sfollato.

Viene e commuove. Viene e irrita.

Viene e c'è chi va in panico e medita morte, come Erode.

Viene e trova braccia che lo stringono:

una madre che lo coccola

e il suo sposo che ha il coraggio del Leone di Giuda.

Viene e trova i poveri che lo festeggiano.

Viene e potresti accoglierlo e unirti alla festa.

Viene e potresti incoraggiare altri ad unirsi alla festa.

Viene e ci sono altri piccoli scartati di fronte ai quali inginocchiarsi.

E pregare di avere la forza e il coraggio di quel che siamo:

E che cosa siamo?

Siamo gli Amati da Dio, per amare con il suo amore i piccoli e i poveri sulla nostra strada.

Sulle nostre piazze. Nelle nostre case. Nelle nostre classi. Nelle nostre comunità.

Auguro un Natale così. Un Natale in cui le persone prevalgano sui consumi, in cui ciascuno si dia il coraggio per una parola di conforto con chi è nella sofferenza, un tempo di compagnia con chi sta nella solitudine, un gesto di tenerezza con chi vive il sentirsi abbandonato e rifiutato, un dare occasione di ascolto a chi soffre nel risentimento.

Un Natale così lo auguro a tutti. Dove trovare la forza? Nel bambino Gesù. Fermati e accoglilo. Fermati e pregalo e troverai il coraggio, il tempo, le parole, i gesti, le occasioni.

E su ciascuno invoco la Benedizione del Signore.

Enrico vescovo